



La Prima di WineNews.it

Enconconsult WINERIES PROJECTS



n. 1111 - ore 11:06 - Lunedì 6 Maggio 2013 - Tiratura: 30168 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Bollicine italiane: i big in Usa

Il fenomeno bollicine in Usa è ormai una realtà, e l'Italia, con Prosecco e "Moscato" in primis, lo sta cavalcando meglio di tutti. I top brand? Per Impact Databank, nel 2012, al n. 1 si conferma Martini & Rossi (importato da Bacardi Usa), con 547.000 casse (ma -8,5% sul 2011), seguito da Mionetto (Mionetto Usa), a 382.000 casse (+19,7%). Posizione n. 3 per La Marca (Prosecco di E & J Gallo), con 260.000 casse (+108%). Posizione n. 4 per Lunetta, Prosecco della trentina Cavit (importato da Palm Bay), con 165.000 casse (+7,5%), n. 5 Zonin (Zonin Usa), a 164.000 casse (+76,8%). Nei "top 6" anche Luccio, Moscato d'Asti di The Prestige Wine Group a 99.000 casse (+15%).

FRIULI VENEZIA GIULIA, TERRA DI GRANDI VINI BIANCHI

www.friulano.fvg.it

La tata italiana d'Inghilterra

Che le "tate" più ambite nel mondo, per la loro professionalità e anche per la loro abilità ai fornelli, fossero le italiane, è ormai una certezza. E a "rafforzarla" ora arriva anche la notizia che sarà italiana la governante della coppia più famosa del momento, ovvero quella dell'erede al trono di Inghilterra William e Kate Middleton, che hanno scelto l'italiana Antonella Fresolone per la loro casa. Una conferma, visto che "Miss Fresolone" per 13 anni ha servito direttamente "Sua Maestà" la regina Elisabetta. Specialità culinarie della tata, dicono i tabloid inglesi, pasta fresca e pane fatto in casa. Ennesima testimonianza del successo enogastronomico italiano nel mondo, che delizia i palati più importanti (e non solo) del pianeta. E di sicuro un bello spot per lo stile di vita italiano, in tavola e non solo ...

Cronaca

Ue, meno carta e più sicurezza

Controlli ufficiali, regolari e senza preavviso. Sanzioni pecuniarie calcolate sul vantaggio economico tratto da chi ha violato le regole. Ma anche meno burocrazia con la soppressione di più del 90% delle norme Ue e tagli netti sui costi soprattutto per le Pmi e le microimprese. Sono solo alcuni elementi della proposta della Commissione Europea per "modernizzare, semplificare e rafforzare la catena agroalimentare in Europa", settore che in Ue vale 750 miliardi di euro all'anno e 48 milioni di posti di lavoro.



www.portocerovinefestival.com



PORTO CERVO

17-18-19 MAGGIO 2013

CONFERENCE CENTER / PORTO CERVO

SI ALZA IL SIPARIO

SULLE STELLE DEL VINO

Primo Piano

Amarone, è rottura tra "Famiglie" e Consorzio

Valpolicella: storia di un territorio che, economicamente, per il vino e l'indotto (per la Camera di Commercio di Verona siamo sui 700 milioni di euro nel 2012, e in crescita), sembra scoppiare di salute in una fase dove in tanti soffrono, ma che si spacca tra visioni diverse del futuro, soprattutto sul suo vino principe, l'Amarone, che per l'80% viene esportato. "È da tempo in atto uno scempio del vino simbolo della Valpolicella, ed è prevista un'ulteriore azione killer, che rischia di tradursi in un vero colpo di grazia. Per questo, le "Famiglie dell'Amarone" comunica il proprio immediato ritiro dal tavolo di concertazione con il Consorzio della Valpolicella". Così Marilisa Allegrini, alla guida delle "Famiglie dell'Amarone d'Arte" (Allegrini, Begali, Brigaldara, Masi, Musella, Nicolis, Speri, Tedeschi, Tenuta Sant'Antonio, Tommasi, Venturini, Zenato, che insieme fatturano 140 milioni di euro), che si schierano contro le modifiche al disciplinare proposte dal Consorzio della Valpolicella, in parte anticipate da WineNews, che saranno votate il 10 maggio. "Chiediamo a tutti, a partire dai produttori di collina, che hanno a cuore le sorti dell'Amarone - ha aggiunto Allegrini - di partecipare uniti all'assemblea, per scongiurare le modifiche capestro". Tra quelle proposte, "e mai annunciate al tavolo di concertazione", secondo le Famiglie, una su tutte che si riferisce all'"eliminazione del limite alla Doc per i vigneti impiantati in terreni freschi e di fondovalle. Una sorta di condono tombale per chi purtroppo già pratica, indisturbato, una produzione mai consentita dal regolamento". Una differenza di vedute abissale su questo punto, tanto che le Famiglie proporranno "l'aggiunta all'articolo 3 (dichiarante le delimitazioni delle zone produttive tra classica, Doc e Valpantena) di una specifica declaratoria che differenzi la collina dalla pianura". "Noi abbiamo un approccio qualitativo basato sulla vocazione del vigneto - aggiunge Sandro Boscaini (Masi) - il Consorzio pone obiettivi di quantità, sulla base del mercato. Non per nulla, negli ultimi 15 anni, l'aumento della produzione è stato del 1.140%, ma l'Amarone non è una commodity nel mondo è dovuta al nostro assunto, non al loro".

Focus

Francia tra "bio", conflitti d'interesse e India

La "fede cieca" nella biodinamica no, provare a seguire la via più biologica possibile (ma se serve fare trattamenti per non perdere il raccolto) si: è il ragionamento di Paul Pontallier, ad di Château Margaux, una delle più importanti griffe del vino mondiale, che da qualche tempo ha intrapreso la via del bio, ma senza dogmi. Parere che farà discutere, come la querelle sulla "classificazione" dei vini di St Emilion che, per alcuni sarebbe "truccata". Per gli accusatori (Corbin Michotte, La Tour du Pin Figeac e Croque-Michotte), non sarebbe un caso, per esempio, che Château Angéus, di cui è co-proprietario Hubert De Bouard, sia stata promossa a Premier Grand Cru Classé A, il massimo, proprio mentre De Bouard è presidente regionale e membro nazionale dell'Institut National des Appellations d'Origine. Parola al tribunale. Nello Champagne, intanto, c'è chi guarda a nuovi mercati. Come l'India, dove, causa dazi altissimi, il business non decolla. E allora si prova ad aggredirlo dall'interno: la griffe Moët-Hennessy (Lvmh) sta completando la cantina nel Nashik (nel 2014), con 19 ettari di vigna che dovrebbero garantire una produzione di 50.000 casse di bollicine "made in India".



Cronaca

Wine & Food

Crisi e "natura" cambiano il rapporto tra italiani e agricoltura

Tra crisi economica e voglia di un maggior contatto possibile con la natura e con i produttori di cibo, continua a cambiare il rapporto tra italiani e agricoltura. A partire dagli orti urbani coltivati su terreni comunali, le cui superfici nel Belpaese, sono tornate a 1,1 milioni di metri quadrati, come ai tempi della guerra, sottolinea Coldiretti. Che rileva come siano ormai 21 milioni (il triplo del 2008) gli italiani che fanno la spesa direttamente nelle aziende o nei mercatini degli agricoltori, tanti quanti quelli che curano orti. E chi non lo può fare, sempre più spesso "adotta" un maiale, una mucca o un pezzo di terra ...

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Nel 1963, in Italia, vedeva la luce la legge sulle denominazioni d'origine del vino, scritta dal senatore Paolo Desana. Una storia fatta, anche, di litigi. Come quello tra lo stesso

Desana e Gino Veronelli, nato dalle pagine di Panorama e finito nel tribunale di Milano, come racconta a WineNews il figlio del senatore, Andrea Desana.

